

# Cronache dalla Loggia

settembre–novembre 2007

A CURA DI FEDERICO MANZONI

**Il clima politico** in Consiglio comunale, complice la ormai imminente campagna elettorale, ha fatto registrare nella ripresa *post*-estiva un significativo peggioramento delle relazioni tra maggioranza di centro-sinistra e minoranza di centro-destra. Quest'ultima, infatti, ha abbandonato i lavori delle Commissioni consiliari, dimettendosi dai relativi Uffici di Presidenza.

Tale scelta è stata motivata in modo non sempre coerente dagli autori che l'hanno intrapresa: vi è stato chi ha giustificato l'azione in polemica con la riforma delle Circoscrizioni (approvata a maggioranza a ottobre, dopo un iniziale consenso diffuso e trasversale) e chi in relazione a tutta una serie di presunti *casus belli* commessi a danno delle minoranze consiliari.

Il concreto funzionamento dell'*iter* amministrativo non ha comunque subito ostacoli (a eccezione della Commissione Bilancio, che, in assenza del proprio Presidente, la cui indicazione per Statuto spetta alle

minoranze, non ha modo di riunirsi), ma è indubbio che le relazioni politiche (per la verità mai particolarmente cordiali nel corso di questo quinquennio di Corsini-*ter*) sono estremamente difficoltose.

Val la pena sottolineare la situazione paradossale in cui versa l'attuale candidato Sindaco di Forza Italia, che da un lato anela a raccogliere la fiducia della cittadinanza per il governo della Città e dall'altro si esime dalle proprie attuali responsabilità di Presidente della Commissione Bilancio, così imponendo al Consiglio comunale di analizzare direttamente in aula i provvedimenti oggetto di quella Commissione, che, per la loro tecnicità e complessità, meriterebbero sicuramente un preventivo vaglio di approfondimento. All'accusa mossa nei confronti di Giunta e maggioranza di svilire il ruolo del Consiglio segue pertanto un'azione che di fatto contribuisce ulteriormente allo svilimento denunciato.

In questo contesto di assenza dalle Commissioni, la minoranza ha però

## D I A R I O

sostanzialmente monopolizzato le discussioni delle ultime sedute di Consiglio (ben cinque nel solo mese di novembre) attraverso il deposito di una raffica di richieste di autoconvocazione su svariati temi: da alcuni certamente di rilievo (la situazione degli uffici giudiziari a Brescia), ad altri certamente importanti ma già a lungo dibattuti e oggetto di confronto e di polemica (l'annoso tema delle ZTL nel centro storico e la politica culturale del Comune, su cui a febbraio di quest'anno si era tenuto un Consiglio *ad hoc*), ad altri ancora oggetto di specifica rivendicazione partitica, e segnatamente leghista (la questione del residence Prealpino e la tutela del dialetto).

**Nel clima di dissensi** persistenti e spesso significativi, ha fatto invece registrare una unità di intenti pressoché generalizzata (con la sola eccezione della Lega e pur con un dibattito molto scarno) l'ingresso del Comune di Brescia in Abem S.p.A., la società promossa – con un beneplacito politico bipartisan – da Aib, Camera di commercio e la *magna pars* del mondo economico bresciano al fine di concorrere all'assegnazione della concessione quarantennale per la gestione dell'aeroporto di Montichiari.

Come noto, in assenza di tale iniziativa la concessione sarebbe stata assegnata alla Valerio Catullo (la società veronese che gestisce l'impianto di Villafranca e proprietaria della stragrande maggioranza del pacchetto azionario del D'Annunzio) o, al li-

mite, attraverso una procedura europea di evidenza pubblica alla quale il mondo economico bresciano sarebbe stato comunque estraneo.

All'azione di Abem il Comune ha destinato per il capitale sociale dieci milioni di euro, ma mentre sul conferimento iniziale (di centomila euro) il consenso è stato, come detto, largamente maggioritario, la successiva variazione (che, in quanto contenuta in una delibera *omnibus*, è stata rigettata dalle minoranze consiliari) è stata contestata da An, secondo la quale iniziative di tale impegno economico non dovrebbero essere condotte da enti pubblici.

Tale presa di posizione va letta tenendo presente anche la situazione politica che divide (anche in maniera trasversale ai partiti) la maggioranza di palazzo Broletto, al punto che, al momento, l'unica istituzione che non ha formalmente aderito ad Abem (a fronte di una iniziale disponibilità) è proprio la Provincia di Brescia.

Non si può peraltro non sottolineare il paradosso che in questi anni ha contraddistinto l'atteggiamento della Provincia sul tema: da un lato il PTCP e il Piano d'Area delineavano per l'aeroporto di Montichiari uno sviluppo considerevole (fino al punto di immaginare, nel lungo periodo, traffici superiori a quelli attualmente gravitanti su Malpensa), dall'altro la concreta gestione dello scalo bresciano faceva registrare un quadro ben diverso dalle ottimistiche previsioni e pervaso da evidenti difficoltà economiche e da uno scarso traffico.

**Dopo molti anni** di attesa infruttuosa, si è giunti alla definitiva cessione da parte dell'Agenzia del demanio di alcuni beni originariamente di proprietà del Ministero della Difesa. Si tratta, in particolare, dell'area (pari a circa 40 mila mq) di Campo Marte, a eccezione della palazzina interna, e di quell'autentico polmone verde incastonato all'incrocio tra Colle S. Giuseppe e Monte Maddalena, che è la *ex* Polveriera di Mompiano (quasi 150 mila mq); a queste, va aggiunta la *ex* Colombaia (mille mq) in via Diaz.

È certamente un risultato di portata storica, considerata la centralità e l'importanza per la Città di tali aree (unitamente a quelle ancora non alienate, a quelle, come la caserma Gnutti, di prossima alienazione e a quelle, come la Caserma Ottaviani, già collocate sul mercato privato).

Va sottolineato con favore il fatto che, a fronte di un *iter* burocratico lungo e complesso, il Comune non abbia azzardato scelte di destinazione urbanistica improvvisate. Si è invece preferito optare per l'incameramento delle aree in questione nell'ambito delle proprietà comunali, affidandone la valorizzazione e l'uti-

lizzo a soluzioni che saranno il frutto di una progettazione partecipata (e dei programmi della prossima amministrazione), anche se già fin d'ora si può affermare che la vocazione naturalistica e di area verde sarà certamente salvaguardata.

Non può però essere sottaciuto che, specialmente con riferimento a Campo Marte, si confrontano due visioni, per la verità non necessariamente antitetiche, tendenti l'una a porre l'accento sulla potenzialità di parco urbano e l'altra a sottolineare la vocazione polisportiva (l'area ospita infatti campi di calcio, calcetto, tennis, basket, pallavolo).

Una raccomandazione proposta dai gruppi della sinistra in Consiglio e votata a maggioranza (con la contrarietà della Civica e resistenze nella Margherita) impegna la Giunta a escludere l'utilizzo di Campo Marte con finalità di impiantistica sportiva, ma il tema non può certo considerarsi chiuso, atteso che la progettazione partecipata (da più parti auspicata) non è detto che necessariamente escluda una valorizzazione dell'area nel solco della sua storia di campo sportivo militare.